

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE
Settimane dall' 11 al 24 ottobre 2015

Insegnamento
12/15
“Convertirci per capire”
Mc 11, 27-33

Carissimi, è sempre bello ritrovarci per questi incontri. In questo tempo abbiamo tutti nel cuore i lavori del Sinodo sulla famiglia, dove si sta cercando con franchezza e umiltà, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, come presentare al mondo la bellezza della famiglia cristiana.

E' una cosa molto importante, ci sentiamo tutti coinvolti e impegnati nella preghiera.

Il brano che ascolteremo questa sera è uno di quelli che sembrano poco importanti, che volentieri salteremmo; forse, invece, contiene elementi preziosi, che chiediamo al Signore di aiutarci a capire.

Vorrei porre come titolo a questo brano : “Convertirci per capire”. Ascoltiamo è il capitolo 11 del Vangelo di Marco l'ultima parte: i versetti da 27 a 33.

27Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani 28e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». 29Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. 30Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». 31Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". 32Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. 33Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Siamo nell'ultima settimana di Gesù, quella che noi chiamiamo di solito il **martedì santo**, vicini al momento centrale, decisivo, della Passione e della Resurrezione. Sarà una rivelazione un evento di salvezza, ma anche uno scontro.

Quella che abbiamo ascoltato è la prima di cinque controversie con cui Gesù si scontra e si rivela.

C'è Gesù con i suoi; andarono, è plurale, di nuovo a Gerusalemme, **e ci sono i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani**, cioè il potere politico e religioso, il potere culturale e quello economico.

E' tutto il potere, e questo potere cerca di mettere fuori gioco Gesù.
Cerca un pretesto per accusarlo e per eliminarlo.

Ecco allora la domanda che fanno a Gesù sull'autorità, sul suo potere che riguardano non solo il gesto della purificazione del tempio con cui ha scacciato i cambiavalute e i venditori di colombe, ma tutta l'attività di Gesù che ha questo grande seguito di gente.

Loro, i capi, per parte loro sono convinti di avere la vera autorità in virtù del riferimento a Mosè e alla Legge.

Gesù non cade nella trappola e risponde con una domanda sul battesimo di Giovanni Battista. Sacerdoti, scribi e anziani sono in difficoltà, non cercano però la verità ma di difendere i loro interessi. (*Discutevano fra loro su questo*).

Riconoscere Giovanni Battista, che predicava un battesimo di conversione, come si diceva prima, è molto importante: dice la disponibilità (di chi riconosce Giovanni Battista) a convertirsi, e solo se c'è questo, Gesù può spiegare e può rispondere alle domande.

Non lo sappiamo, gli rispondono. Eppure non è una vera ignoranza, non è l'ignoranza di chi sa di non sapere, e cerca la verità. Loro pensano già di sapere: al capitolo terzo al versetto 22¹ pretendevano di sapere che il potere di Gesù veniva da Belzebul.

Hanno la loro precisa opinione, però non possono dirla per non perdere l'appoggio della gente. E' la malafede di chi non vuole ricredersi, di chi non è disposto a mettersi in questione.

E allora Gesù risponde: «*Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose*».

Non è una ripicca quella di Gesù, Gesù non è uomo delle ripicche, è la constatazione di chiusura a priori da parte dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani, che non permette una reale ricerca della verità.

Chi si ritiene nel giusto e non vuole convertirsi, non ottiene risposta.

Il silenzio di Gesù, e ci sarà poi anche durante il processo, è un atto di misericordia, è il rifiuto di condannare, è, potremmo dire, il grido, grido silenzioso, ma grido potente, di un amore senza riserve, che si offre sempre e che è in attesa di una risposta.

E Gesù, comunque, non li abbandonerà. Subito dopo, riprenderà a parlare in parabole che nascondono, ma che custodiscono anche la verità, in attesa che uno si apra alla sua luce. E Gesù anche per loro darà la vita.

Ci chiediamo quale evangelo, quale Bella Notizia, possiamo raccogliere dal brano che abbiamo ascoltato? anzitutto che Gesù non condanna, ma cerca in ogni modo di far riflettere, di arrivare al cuore; punta sempre a favorire in qualche modo la conversione. E poi ancora, la conversione che il Signore chiede è per poterci introdurre a un di più, alla rivelazione del Suo mistero, ed è il mistero del Signore con l'asinello, è il mistero della misericordia.

E' certo difficile rivedere le proprie posizioni, ma Gesù non umilia mai nessuno; penso all'incontro di Gesù con Nicodemo, alla pazienza di Gesù, alle prospettive grandi: la vita eterna, il nascere dallo Spirito, il Regno di Dio a cui il Signore cerca di portare Nicodemo.

Abbiamo tutti bisogno di convertirci, di riconoscere il nostro peccato e il Suo perdono più grande del nostro peccato, che è capace, il Suo perdono, di aprirci vie nuove.

Maria, ci ottenga la Sua franchezza e la Sua umiltà.

Come sempre aggiungo due domande:

la prima: ti è mai capitato di trovarti in una situazione che potremmo dire: "il silenzio di Dio"? Come hai reagito, che cosa ti ha aiutato?

La seconda: il Signore ci chiede di aprire il cuore a Lui, disposti anche a cambiare qualche nostro modo di pensare per poter accogliere la bellezza della Sua rivelazione. Ti è capitato di riuscire ad aprirti così, a cambiare un tuo modo di pensare e a capire che il pensiero di Cristo è più grande e più bello?

Sia ogni Eucaristia una tappa della nostra conversione per entrare un po' di più nel mistero dell'amore del Signore e educarci al pensiero di Cristo.

Buon cammino.

¹ 22Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni»